

EDITORIALE

P. Jesús María Lecea

MISSIONE E COMUNITA' DEI POPOLI

Nell'opinione pubblica si sta facendo strada la convinzione di un prima e di un dopo rispetto ai tragici e deprecabili avvenimenti terroristici dell'11 settembre negli Stati Uniti. Si vuole indicare così che qualcosa ha segnato inesorabilmente il percorso della storia umana e mondiale. Qualcosa è finito definitivamente ed inizia il nuovo con un orizzonte tremendamente cupo. Chi si sarebbe aspettato che appena spenti i fuochi d'artificio delle festose celebrazioni dell'inizio del secolo e del millennio, altre fiamme, in questo caso di vendetta e di distruzione, avrebbero lasciato ceneri di orrore, di odio e di desiderio di vendetta, di rivalsa e di forza cieca, di paura e di disperazione, di disorientamento e di vuoto esistenziale? Sebbene annunciati in precedenza, i fatti hanno disgraziatamente superato ogni capacità di immaginazione. Ci siamo trovati in effetti tutti impreparati, rimanendo profondamente sconcertati. Con il tempo, che nel detto della saggezza popolare cura tutte le ferite, vanno emergendo altre reazioni orientate verso la speranza, la capacità di reagire e di riprendersi dinanzi alla tragedia distruttrice e alla cieca irrazionalità, verso l'accettazione di un rodaggio in un presente lacerante perché nulla di simile si possa ripetere. Non mancano nemmeno manifestazioni di umanità, rivelazioni di sentimenti personali e sociali più solidali, che sembravano essersi eclissati definitivamente in una società come la nostra guidata più dalla macchina che dallo spirito.

Nulla può attenuare l'orribile crimine commesso, né giustificarlo, né tanto meno eluderlo. Non è onesto, e nemmeno giusto, cercare di strumentalizzare gli avvenimenti che hanno provocato tanto dolore nei nostri simili, per mettere in evidenza altre situazioni oscure e violente della nostra storia presente, che compromettono le relazioni umane tra i popoli. Tali situazioni sono nell'orizzonte delle relazioni tra i popoli, tra i settori ricchi e quelli poveri della società. Tutto questo è certo ed è l'"humus" in cui possono germogliare e prendere corpo azioni come quelle che ci hanno commosso. Mettere in rilievo le interconnessioni, tuttavia, e farle vedere andrà fatto percorrendo altre strade. Lo richiede il profondo rispetto che meritano le vittime di un così grande terrore. Quanto successo, letto in chiave diversa, si trasforma certamente in chiamata a riesaminare con criteri più rigorosi situazioni, procedimenti, politiche, relazioni di potere, economie, ingiustizie e corruzione. Il mondo, per riprendersi dopo quanto è successo, deve intraprendere sentieri diversi e nuovi rispetto a quelli finora percorsi dalle nazioni e dai gruppi sociali, contrassegnati da tanta ingiustizia e umiliazione della parte più debole.

Si può anche capire ciò che è successo come chiamata a ripensare il contributo che sta dando, o non dando, la fede religiosa alla convivenza pacifica e giusta dei popoli. A ragione menti illuminate ci invitano a rimanere con gli occhi ben aperti nell'oscurità prodotta dalla cecità degli attentati, ci mettono in guardia per non cadere nella trappola di interpretare i fatti come scontro mortale tra confessioni religiose, tra culture che ad esse si appellano: cristianesimo e islamismo, occidente e paesi arabi, nord (ricchi) e sud del mondo (poveri). Tale semplificazione risulta comoda, al tempo stesso interessata, per gli uni e per gli altri, derivando le religioni da fondamenti simili. A noi credenti tocca evitarlo e impedirlo, per non cadere nell'inganno più grossolano e assurdo. Mai si può invocare il nome di Dio per

giustificare il terrore e la guerra. Qualsiasi menzione del suo nome in questo contesto e con tali intenzioni è una bestemmia e riferimento ad un idolo, che si può chiamare denaro, razzismo, ambizione e sete di potere. A tali invocazioni Dio non risponde.

Voci del mondo laico si sono alzate in questi giorni additando la "violenza" insita in ogni espressione del sacro. Senza essere d'accordo con questo, c'è da cogliere la provocazione per chiederci come credenti: Qual è l'apporto che stanno dando le religioni per edificare un mondo fraterno? Le religioni stanno favorendo in questo momento l'unione, la disunione o lo scontro? San Paolo, rivolgendosi alla comunità cristiana, raccomandava di evitare con tutti i mezzi ogni cosa che potesse offuscare l'immagine di Dio o che potesse allontanare dalla fede i non credenti a causa degli errori dei credenti. La raccomandazione ha assunto un'attualità tremenda in questi momenti. La Missione si trova ora di fronte ad una nuova sfida: contribuire affinché il nome di Dio sia solo sinonimo di giustizia e di pace, smascherando ogni tentativo di strumentalizzarlo e di legittimare gli abusi umani.

L'INTERVISTA

a cura di Claudio Marinucci

Sr. Oliva Lombardi, della Congregazione delle Suore Francescane Alcantarine, fondatrice della Missione di Río Blanco in Nicaragua e responsabile delle adozioni a distanza della medesima Congregazione, fa il punto della situazione.

Sr. Oliva, dopo quasi un decennio di stretta collaborazione con il SETEM, puoi fare una brevissima storia della missione di Río Blanco e quali sono state le difficoltà più grandi incontrate all'inizio?

Sicuramente essere brevi è un'arte! E siccome l'arte s'impara... tenterò di essere breve... imparando!

La missione francescana alcantarina a Río Blanco, quattro Suore alloggiate provvisoriamente nella *casa curial*, cominciò il 1° ottobre 1980 in un momento politico molto delicato e di transizione, caratterizzato da una guerra civile che ha seriamente compromesso il potenziale economico, politico e umano, soprattutto giovanile, del popolo nicaraguense.

Abbiamo vissuto dieci anni in una delle zone più battute dalla guerra con pericoli di ogni genere e destreggiandoci tra razionamenti e scarsezze di ogni tipo e soggette ad un'efficiente controllo. Finalmente nel 1992, dopo la caduta del muro di Berlino, l'OEA (Organizzazione degli Stati Americani) ha imposto nel Paese libere elezioni, elezioni vinte da una coalizione di partiti, la UNO, che hanno reso possibile la smilitarizzazione, il disarmo degli eserciti e il cambio di governo.

In un anno, marzo 1981 - maggio 1982, riuscimmo a far sorgere un asilo infantile con tre sezioni, frequentato da circa 130 bambini, unica nostra attività insieme a quella parrocchiale che includeva e include tuttora lunghi giri per le cappelle della zona montagnosa, raggiungibili solo a cavallo per sentieri a volte impossibili o guadando fiumi, a cavallo o in *pipante*; fiumi che specialmente in inverno diventano pericolosi; pericolo di imboscate e disagi di ogni genere, ma veri bagni di immersione nella fede, quella fede che ha sempre sostenuto la gente costretta a subire avvenimenti dolorosi e delittuosi.

Dopo il cambio politico, con l'aiuto incondizionato e costante della Caritas Italiana, abbiamo iniziato la costruzione di 18 scuole nelle zone montagnose; ci siamo dedicate alla preparazione dei maestri rurali; abbiamo avviato una scuola di taglio, cucito e cucina.

Parallelamente in Italia, grazie anche al SETEM-Italia, sono state avviate parecchie iniziative di sostegno al nostro lavoro, tra le altre le adozioni a distanza e i piccoli progetti sanitari. Inoltre abbiamo potuto comprare una casetta, la nostra casa, vicino all'asilo. Successivamente si sono unite a noi le prime ragazze nicaraguensi, oggi Suore Francescane Alcantarine impegnate in prima persona. Qualche anno dopo abbiamo fondato la seconda missione a Sébaco, una cittadina più verso il centro. Infine abbiamo aperto a Managua la casa di formazione per le postulanti e le novizie nicaraguensi

Quali sono le difficoltà attuali?

I cambi evidenti di clima che, generando periodi di siccità o di troppe piogge, alterano, in un'economia quasi esclusivamente agricola, i cicli produttivi; le devastazioni prodotte dagli uragani, specialmente l'ultimo, il Mitch, che rendono improduttivo il suolo, fanno scarseggiare gli alimenti e fanno aumentare la fame, la denutrizione, le malattie (soprattutto tubercolosi, malaria e parassitosi) e l'instabilità e la migrazione di intere famiglie alla ricerca di terreni più fertili. A tutto questo si aggiunge il basso prezzo del caffè e il fallimento di cinque banche cosa che ha aggravato la situazione economica del Nicaragua.

L'instabilità politica. Finora nessun governo è riuscito a creare, nell'arco di 22 anni, un equilibrio politico ed un benessere economico esteso a larghe fasce della popolazione. Il 4 novembre ci saranno le elezioni. Ci auguriamo che i risultati siano positivi.

La disoccupazione, la svalutazione della moneta, la presenza di bande armate, la corruzione, la mancanza di giustizia, la differenza vistosissima tra chi può e chi vive in condizioni non umane. Nonostante ciò il Nicaragua ha anche delle buone potenzialità quali la posizione geografica, le abbondanti risorse naturali e le qualità umane, aperte al dinamismo sociale, politico ed economico, fanno ben sperare per il futuro. E' importante però riuscire ad ottenere una qualificazione professionale per la forza-lavoro del paese.

Quale messaggio vuoi lasciare per i nostri lettori, in particolare, per quelli che ormai da sei o sette anni hanno adottato un bambino o una bambina di Río Blanco?

Anzitutto desidero esternare la mia GRATITUDINE profonda verso tante persone e famiglie che in questi oltre sei anni si sono impegnate nelle adozioni a distanza (circa 50 del SETEM), non soltanto come gesto di solidarietà, nonostante le tante difficoltà economiche, ma come modo per condividere con affetto e simpatia la situazione e il progresso dei bambini adottati. Un grazie particolare a quanti, pur non essendo più in adozione il bambino precedentemente adottato, hanno continuato l'adozione con un altro.

Grazie per i legami che siamo riusciti a intrecciare e per la simpatia.

Con il cuore in mano dico: Aiutiamo altri che vivono in situazioni veramente non facili, e non per colpa loro, a progredire, a migliorare: è un loro diritto... forse se fossimo più giusti, più sensibili, più solidali, se sapessimo condividere il nostro benessere, se veramente desiderassimo la pace -è ipocrisia desiderare la pace senza la pratica della giustizia-, se non fossimo tanto avidi... forse ci sarebbe qualche Bin Laden in meno... Con tanto affetto.

NICARAGUA

La Responsabile del progetto "La migliore cura è la prevenzione", presentato al Consiglio Direttivo lo scorso anno da Suor Oliva Lombardi e parzialmente finanziato dai nostri sostenitori, ci ha inviato un breve resoconto dell'utilizzo dei fondi inviati. C'è ancora molto da lavorare sia con gli aiuti diretti che con le adozioni perché la prevenzione riduca al massimo le spese delle cure.

Roma, 17 agosto 2001

SETEM ITALIA ONLUS

Riceva un saluto di PACE e BENE!

Ringraziamo il Signore per tutti i benefici che ha concesso a noi e alla nostra gente qui in Nicaragua.

Ringraziamo voi, per la grande disponibilità nell'aiutare i bambini "nicaraguensi" con il finanziamento della cura preventiva che già abbiamo iniziato nel mese di maggio con la distribuzione tra i più poveri e più bisognosi che, certo, sono molti ma adesso si è potuto aiutare soltanto alcuni villaggi della regione di Matagalpa nella zona nord del paese. Dalle foto potete notare che siamo andati con alcuni medici e, avendo radunato le famiglie, loro (i dottori) hanno informato sull'importanza dell'igiene e profilassi dei loro bambini.

I kit distribuiti contengono:

Antiparassitario (vermoxi) e multivitaminico; con ciclo trimestrale per un totale di quattro volte l'anno.

Sulfatrin per la diarrea, che è molto comune, soprattutto in questo periodo dell'anno.

Uno spazzolino da denti, tre dentifrici e tre saponette.

Abbiamo così fornito a 400 bambini, tra i due e i sette anni di età, il necessario per l'igiene personale. Questi 400 bambini sono una piccolissima parte tra i più bisognosi e per questa volta sono stati "i fortunati", voglia Dio che ci siano altre persone generose e con cuore così grande come il vostro che vogliono aiutare altri bambini come questi che muoiono per i parassiti o per la diarrea o per l'impossibilità di acquistare le medicine necessarie per prevenire queste malattie. In Nicaragua sono molti i bambini che muoiono per questa ragione.

Con il cuore pieno di gratitudine e chiedono per voi ogni benedizione, vi portiamo nella nostra preghiera.

Sor Ester Pigosso
Responsabile Dispensario Nostra Signora di Guadalupe

“CENTRO PROFESSIONALIZANTE SÃO JOSÉ DE CALASANZ” DI BELO
HORIZONTE

Ci scrive dal Brasile, precisamente da Belo Horizonte (stato di Minas Gerais), lo scolopio P. José Carlos Fernández che lo scorso anno ha visitato la nostra sede per presentare un progetto in favore dei "meninos da rua", che il SETEM in parte ha finanziato.

Belo Horizonte, giugno 2001

Cari amici del SETEM-Italia,

Sono P. José Carlos, Missionario Scolopio, responsabile del lavoro con i "meninos da rua" nella nostra missione a Belo Horizonte.

Da più di quattro anni stiamo lavorando con i bambini della strada che abbiamo nei nostri quartieri che fanno parte dell'immensa periferia di questa grande città brasiliana.

Siamo una comunità di Padri Scolopi a cui è affidata una Parrocchia; a partire dal lavoro con le varie Comunità, è sorto il grande interrogativo di fronte al problema dei nostri minori; ci siamo chiesti cosa si poteva realizzare per questi bambini che non hanno nulla, alcuni dei quali nemmeno frequentano la scuola elementare obbligatoria.

Fu così che nacque l'idea di creare una Scuola Professionale, nella quale poter offrire a questi bambini un'educazione basata sui valori umani e sul Vangelo e insegnare loro una professione.

Nacque così il "Centro Profissionalizante São José de Calasanz", che è un centro dedito esclusivamente ad offrire ai nostri bambini e giovani un'alternativa educativa attraverso qualche specializzazione, per poter avere una maggiore facilità nella ricerca di un lavoro.

Questo Centro offre al momento i seguenti Corsi Professionali:

- Corsi di dattilografia
- Corsi di contabilità
- Corso di manicure
- Corso per elettricisti
- Corsi di taglio e cucito
- Corsi di cucina

Abbiamo una media di 170 alunni/e per semestre. Tutti gli insegnanti, chiamati "Istruttori", sono volontari; nella chiesa brasiliana esiste una grande consapevolezza del lavoro del cristiano per la trasformazione sociale; per questo, tutti i nostri corsi sono portati avanti da volontari che dedicano le ore libere del loro tempo, dopo aver terminato il lavoro o lo studio. Il problema è sorto quando la richiesta di questi corsi è andata crescendo; avevamo più richieste da parte dei ragazzi che volevano partecipare alla nostra Scuola Professionale che l'effettiva disponibilità dei corsi, dal momento che non avevamo Istruttori sufficienti, né una struttura che potesse rispondere a tutta questa domanda. Per questo, con l'aiuto economico che ci ha inviato il SETEM-Italia, abbiamo potuto incrementare i nostri corsi: aumentando le aule e comprando più strumenti e migliorando la qualità dei corsi.

Le sfide che abbiamo in questo momento sono:

I locali: tutti i corsi si svolgono nei locali della Parrocchia, il che significa che il "Centro Professionalizante São José de Calasanz", non dispone di locali propri; ci piacerebbe poter comprare un terreno nell'ambito dei nostri quartieri per poter crescere maggiormente e servire con piena autonomia come Centro Professionale.

2

Assumere qualche professionista: tutti i nostri Istruttori sono volontari, come ho detto prima, e questo è un motivo di orgoglio per tutti noi. Però vediamo la necessità di assumere qualche persona che sia professionista -soprattutto nell'ambito della contabilità- perché possa lavorare a tempo pieno per la nostra Scuola Professionale. In questo modo potremo migliorare la nostra qualità educativa e potremo anche offrire un maggior numero di corsi.

Andiamo avanti con la speranza di poter crescere ancora. L'aiuto del SETEM-Italia ci ha consentito di allargare la nostra offerta, migliorando le nostre attrezzature. Non abbiamo altri aiuti ufficiali, di nessun organismo, né brasiliano né estero.

Per questo, approfitto di questa lettera per ringraziare tutti voi, collaboratori del SETEM-Italia, per la grande generosità, perché grazie a voi è stato possibile ampliare la nostra Scuola Professionale, potendo andare incontro alle richieste di un maggior numero di bambini e giovani che si trovano in situazioni di grande difficoltà.

Vi prego di continuare a sostenere il SETEM-Italia dal momento che questa organizzazione è di somma importanza per noi, per il nostro lavoro con i "meninos da rua".

Un forte abbraccio da queste terre brasiliane.

P. José Carlos, Missionario Scolopio in Brasile

DA DALOA CI SCRIVE UN NOSTRO "INVIATO" MOLTO SPECIALE

Pubblichiamo questo articolo che ci ha inviato via fax P. Stefano. E' un saluto, un grazie a tutti gli amici del SETEM che con il loro sostegno morale e finanziario sono una forza determinante per la continuità della missione, ma soprattutto un segno della continuità della sua collaborazione, anche dall'Africa, con la nostra redazione.

di Stefano Locatelli, missionario scolopio in Costa d'Avorio

"Bon jour, mon père" ... "Bon soir, mon père" ...

Eh sì, è proprio finita l'era dei "Ciao, Ste' ... ehi, Ste'"

Con questo non voglio dire che mi dispiacesse il fatto che i miei alunni avessero con me una certa familiarità (alcune volte anche troppa!...) da chiamarmi in questo modo (al punto che quando sentivo chiamare: "Padre Stefano", non mi voltavo quasi mai), ma arrivando in Africa una delle cose che saltano più all'occhio (o meglio, all'orecchio) è proprio il fatto che verso il sacerdote c'è un senso di rispetto sacro.

Ah, scusate, forse sto dando per scontato il fatto che tutti voi sappiate che dalla metà di settembre del 2001 faccio parte della comunità dei Padri Scolopi di Daloa, in Costa d'Avorio. Facciamo un flashback.

Il tutto è cominciato all'inizio di quest'anno quando il mio P. Provinciale, P. Ugo Barani, chiamandomi nel suo ufficio, mi fece una proposta: "Padre Stefano (e già qua iniziavi a preoccuparmi, visto che anche lui non è solito chiamarmi così ufficialmente ...) che ne penseresti di partire per la missione quest'estate?" "Volentieri", risposi io. "No, aspetta. Quest'estate non vuol dire per il periodo estivo, ma a partire dall'estate in poi...". A quel punto la faccenda si complicava un po' ...

Con spirito paterno P. Ugo mi disse: "Guarda che la risposta non devi darmela immediatamente. Puoi rifletterci anche qualche giorno". A quel punto tirai uno sospiro di sollievo...

Sta di fatto, però, che un paio di ore dopo, mi presentai al Provinciale e gli dissi: "Ho deciso: parto". Questa volta chi ci rimase di stucco fu lui: non si aspettava una rivolta così fulminea! Eccomi, quindi, in terra d'Africa, da ormai una settimana, accompagnato da P. Ugo, non convinto ancora che la mia risposta fosse seria...

Partiti il 15 settembre c.a. dall'aeroporto di Genova alle ore 7.30 (con levataccia alle 4.30, dopo essere andato a dormire alle 2.00...), siamo arrivati ad Abidjan alle 20.30 (22.30 ora italiana). Ora, è mai possibile che per arrivare in Costa d'Avorio ci vogliano ben 15 ore di volo? Solo un ignorante in geografia come me potrebbe non meravigliarsi... In realtà la maggior parte della giornata è passata aspettando! Otto ore di attesa all'aeroporto di Parigi sono veramente tante! Perché? Non si è mai saputo. Sta di fatto, però, che nel tardo pomeriggio... Io sono riuscito a contare una quindicina di aerei, in fila uno dietro l'altro, pronti a ricevere l'OK per la partenza!

A parte l'attesa, il viaggio è andato abbastanza bene, almeno per noi. Per distrarci un po', infatti, le hostess dell'aereo hanno pensato di rovesciare il carrello delle bibite. Il problema è che lo hanno fatto sopra un passeggero, che si è ritrovato con un taglio nella caviglia a causa di una bottiglia rotta.

In questi primi otto giorni due sono stati gli eventi più importanti: il primo l'abbiamo vissuto proprio sabato scorso, il 22 settembre u.s., data memorabile per la Missione dei PP. Scolopi a Daloa. Il Vescovo di Daloa, Mons. Pierre Marie Coty, ha benedetto la nuova casa della comunità e insieme il nuovo dispensario delle Suore Benedettine, che si trova accanto a casa nostra.

Dovete sapere che finora noi Scolopi prestavamo servizio nella Cattedrale di Daloa, dedicata a Christ-Roi e abitavamo nell'attigua casa parrocchiale, che era del Vescovo. Questa situazione, però, ci impediva di poter accogliere giovani che volessero diventare Scolopi, a causa della mancanza di spazio e di camere. Così era nato il progetto della costruzione di una nuova casa che potesse ospitare, oltre ai Padri, anche dei ragazzi che volessero fare esperienza della nostra vita comunitaria. Puntiamo proprio sulle vocazioni native affinché un domani, speriamo prossimo, possano continuare e dare un impulso più specifico a quelle opere e attività di educazione e promozione umana di cui l'ambiente ha tanto bisogno. Il progetto, finalmente, in questi ultimi mesi è stato portato a termine, grazie al lavoro instancabile di P. Felice Colombo, il quale si è fatto in quattro per portare a termine la costruzione e grazie all'aiuto economico di tutta la Provincia Ligure.

Torniamo, però, alla cerimonia della benedizione. Il tutto è iniziato con una processione della Madonna, partita dalla Cattedrale Christ-Roi e che sarebbe dovuta arrivare in processione fino alla nostra nuova Parrocchia S. Maria Madre di Dio. Dico "sarebbe" perché, dopo aver fatto metà strada la consegna della statua lignea della Madonna della Comunità di Christ-Roi a quella di Santa Maria, è arrivato un acquazzone, tipico di questa stagione, che ci ha obbligato prima ad aumentare il passo e poi a fare gli ultimi 200 metri di corsa (provate un po' ad immaginare la scena...).

La cerimonia, prevista all'aperto, si è svolta nel salone che attualmente funge da chiesa e questo ha creato, soprattutto all'inizio, qualche inconveniente di tipo organizzativo. Il Vescovo, però, ha avuto l'accortezza di iniziare la funzione dicendo: "Al Signore non è piaciuto che questa casa venisse benedetta solo da me, così ha voluto benedirlo personalmente ...".

Di tutta la funzione la cosa che mi ha colpito di più è stata la partecipazione della gente (numerossissima!) e la presenza dei rappresentanti delle altre confessioni religiose di Daloa. Erano presenti i cristiani metodisti, gli evangelici, la chiesa celeste e i musulmani, oltre al clero e ai religiosi della diocesi. Il Vescovo stesso ha sottolineato questa universalità, mettendo in risalto la fraternità che esiste, fortunatamente!!, nella città di Daloa.

Il secondo avvenimento importante è stata la Messa concelebrata domenica scorsa, con la quale è iniziata ufficialmente l'attività della nuova parrocchia di Santa Maria. Durante l'Eucaristia, presieduta da P. Dallio, superiore della Comunità, il P. Provinciale ha presentato alla comunità cristiana il sottoscritto, sottolineando che la mia presenza qui a Daloa ha un significato particolarmente vocazionale.

La nuova comunità è quindi così formata: P. Mario Dallio, Rettore; P. Franco Scarsella, Parroco; il sottoscritto e Aristide, un giovane ivoriano che sta facendo l'anno di prenoviziato nella nostra Comunità.

Ora, finita la festa, non rimane che rimboccarsi le maniche per la cosa più importante: la formazione delle due nuove comunità, quella dei Padri e quella della Parrocchia.

Vorrei concludere questo scritto ringraziando tutti coloro che in modi differenti stanno aiutando questa missione di Daloa e vi assicuro che sono veramente tanti! GRAZIE A TUTTI!!!

Nuovo indirizzo, telefono e fax della nuova sede di Daloa:

Missione Catholique
Paroisse St. Marie Mère de Dieu
B.P. 1280 DALOA - Costa d'Avorio
Tel. e fax 00 225 32787055

PROGETTO "ESCUELA PARA TODOS" Saraguro - Ecuador

In questi ultimi mesi ci sono stati molti contatti, tramite posta elettronica, con Blanca Jiménez, responsabile del progetto "Escuela para todos". A metà settembre è arrivata una ricca documentazione: dossier, foto e videocassetta per mostrare quanto realizzato, grazie alla prima parte del finanziamento del SETEM-Italia inviata nel mese di marzo di quest'anno. La seconda parte verrà inviata ai primi del prossimo anno per consentire il completamento del progetto. Hanno potuto beneficiare del progetto una sessantina di bambini o abbandonati o figli di emigranti che vivono in situazioni ad alto rischio. Riportiamo la traduzione della lettera che accompagna il materiale pervenuto.

Saraguro, 29 agosto 2001

Caro P. Claudio e amici e amiche del SETEM-ITALIA:

Vi scrivo per salutarvi e informarvi di come si sta sviluppando il progetto di "Scuola per tutti" di Saraguro (Ecuador).

Vi mando il video che per molti problemi non ho potuto mandare prima dal momento che è stato realizzato alla fine di marzo di quest'anno. Inoltre invio una memoria di quanto realizzato nel corso scolastico con un bilancio economico e alcune foto dell'ultimo trimestre. Per qualsiasi cosa di cui abbiate bisogno potete scrivermi agli indirizzi di posta elettronica: epias@loja.telconet.net oppure blancazuazo@yahoo.es.

Moltissime grazie a tutti/e per aver reso possibile questo realtà per i bambini/e.
Un forte abbraccio.

Blanca Jiménez Coordinatrice

SALVADOR BAHIA (Brasile)

Purtroppo quest'anno il consueto campo di lavoro a Salvador Bahia non è stato realizzato per gli impegni dei volontari disponibili. Tuttavia il lavoro degli anni precedenti non ha perso la sua continuità ed efficacia. Infatti le Suore Calasanziane di Vale dos Lagos, che seguono sul posto i bambini in adozione, hanno provveduto a raccogliere tutti i dati necessari per l'aggiornamento. Cogliendo l'occasione della venuta in Italia di alcune Suore per la Professione Religiosa di Sr. Marcia, originaria di Bahia, che avrà luogo a Firenze, hanno portato l'aggiornamento delle schede insieme alle foto dei bambini. Le Suore di Fazenda Grande invece non hanno fatto in tempo a raccogliere tutti i dati necessari prima della partenza delle consorelle. Appena possibile invieranno anche loro gli aggiornamenti. La Segreteria sta già provvedendo ad inviare alle famiglie che hanno in adozione un bambino i dati con la foto dei singoli adottati. La media dei bambini che purtroppo mancano all'appello è circa il 12%. Il motivo principale per cui i bambini non sono più in adozione è il trasferimento della famiglia in un'altra favela. Le Suore hanno provveduto ad inviarci una nuova lista di bambini da adottare per le famiglie che vogliono continuare a mantenere l'impegno dell'adozione a distanza.

CRONACA DI UN CONCERTO ESTIVO - HOMO HOMINI DEUS

di Carmen Macrì de Martino

Nel programma musicale del "Ravenna Festival" di quest'anno è stato inserito un concerto in onore del Maestro Sinopoli il cui ricavato è stato devoluto al SETEM-Italia per volontà della moglie, Silvia Cappellini. Il Consiglio Direttivo ringrazia vivamente l'Organizzazione del Festival e la Signora Cappellini.

Raramente un evento ha racchiuso in così perfetta sintesi i valori più alti dello Spirito, come è accaduto a Ravenna, il 21 luglio 2001, in occasione del Concerto che si è tenuto al Teatro Dante Alighieri, alla presenza del Maestro Riccardo Muti, in memoria del Maestro Giuseppe Sinopoli.

Ravenna, "città del silenzio" cantata da D'Annunzio, custode della tomba del Padre Dante, sfavillante degli ori di San Vitale e Sant'Apollinare, splendente della luce azzurra del Mausoleo di Galla Placidia; Ravenna, ultima sede dell'Impero Romano d'Occidente, testimone della sua caduta e del passaggio tra la civiltà romana e il Medio Evo cristiano; Ravenna, dunque, carica di storia e di suggestioni molteplici, ha ospitato una serata in ricordo di un uomo grande e modesto, archeologo, interprete profondo e sensibilissimo della più spirituale tra le Arti.

Giuseppe Sinopoli era "un'anima bella", come direbbe Schiller, apparteneva a quella eletta categoria di uomini che sanno dare un senso alto alla vita e lasciano di sé una traccia che va oltre il limite, a volte tragicamente breve, dell'esistenza terrena. Egli non era, tuttavia, distante da tutta quell'umanità dolente, diseredata ed oscura che la sorte condanna spesso ad una impietosa miseria, ma volgeva la sua attenzione anche agli esclusi, concretamente operando perché non fosse loro negata la speranza di un riscatto.

Il concerto ha unito tutti i presenti in una commossa partecipazione al dolore dei figli e della Signora Silvia Sinopoli Cappellini che ha eseguito con toccante intensità due composizioni del Maestro a lei dedicate "Pour un livre a Venice" e "Kammerkonzert". La Signora Cappellini era accompagnata dai Solisti dell'Accademia Filarmonica Romana, diretti dal Maestro Fabio Maestri. L'Orchestra ha eseguito inoltre, "Vier Stücke" di Alban Berg ed, in chiusura, la Marcia funebre di Sigfrido, dal Crepuscolo degli dei, di Richard Wagner; un ulteriore, significativo omaggio al Maestro che ha dedicato tanta parte della sua attività di artista allo studio ed all'interpretazione del possente complesso delle opere wagneriane. Giuseppe Sinopoli aveva saputo cogliere nella Musica di Wagner la sublime forza che viene dall'essere una grandiosa "summa" di quel percorso intellettuale ed emozionale che dalla letteratura vedico-braminica, ai poemi omerici, alla tragedia antica, alle saghe germaniche, attraverso il filtro della cultura tedesca romantica, è stato compiuto per comprendere il significato dell'esistenza, l'unità e la molteplicità, il dolore e l'amore, il mondo degli uomini e della storia.

In questo contesto straordinario, il SETEM ha ricevuto il suo più alto riconoscimento per volontà della Signora Silvia Sinopoli Cappellini che ha devoluto il ricavato della serata all'Organizzazione, facendosi così continuatrice dello spirito di solidarietà che aveva animato il Maestro.

Una solidarietà così espressa, con sobrietà e riservatezza, lontana dai clamori pubblicitari, è un raro esempio di autentica humanitas e della forza del Sentimento che si fa Storia, che in modo sommesso ma efficace opera positivamente nella Storia in quanto contribuisce a creare le condizioni materiali sulle quali poter innestare un progresso civile e sociale ed un recupero della dignità umana.

Forse si può non disperare dell'uomo, forse, nonostante i tempi e nonostante tanti orrori, si può affermare con Cecilio Stazio che "homo homini deus est".

DAL SETEM TOSCANA

NOTE DI CRONACA

Pubblichiamo la cronaca delle attività svolte negli ultimi mesi dal SETEM-Toscana con il quale il SETEM-Italia collabora attivamente per sostenere la Missione di Anzaldo, soprattutto attraverso le adozioni a distanza.

A cura della Redazione del SETEM-Toscana

Il 2001 è stato dalle Nazioni Unite proclamato Anno Internazionale del Volontariato. Nel quadro delle importanti manifestazioni empolesi "Luci della città", come ormai consuetudine, il SETEM-TOSCANA è stato presente, nel segno delle iniziative di volontariato, con la tradizionale esibizione del gruppo empolese: "Old fashion club", alle ore 21.30, il 2 luglio u.s. nel giardino dentro le mura di Pontorme.

I concertisti (20 brani suonati dal vivo) hanno intrattenuto, con momenti di intensa e viva palpitazione, la popolazione pontormese e molti amici simpatizzanti per le opere educative di Anzaldo, sostenuti dal fervore della socia Adriana Palandri, molto sensibile alla solidarietà in favore dei ragazzi della Missione dei Padri Scolopi, radicata ormai in Empoli anche per la sua pazienza e fiducia che riscuote nel "palazzo" del potere empolesse. A lei la gratitudine di tutta la nostra Associazione, ma anche all'Amministrazione comunale.

In continuità (ora più che decennale) con le esperienze degli anni trascorsi, il 23 agosto u.s. si è ripetuta la conviviale a Forte dei Marmi con la partecipazione degli amici di sempre e qualche volto nuovo.

Sommessamente convocati dal vicepresidente Antonio Papini e calorosamente accolti dall'amico e "fratello" Giuliano Caponi abbiamo vissuto un "episodio" di condivisione spirituale, concreto segno di solidarietà missionaria.

Il P. Provinciale, P. Dante Sarti, calatosi dalla sua amata Lunigiana, ha presentato il valore, l'eco transnazionale di molti "eventi" (tra cui questo) solidaristici per le Missioni Calasanziane, portando il saluto suo personale e il ringraziamento di tutti quei soggetti che hanno sperimentato l'aiuto del SETEM, mentre Giuliano ha riproposto alla mente di tutti i invitati, con accenti toccanti, la sua personale esperienza nella terra andina di Anzaldo.

Abbiamo infine, nel silenzio più religioso, letto il fax di saluto augurale e di gratitudine inviato dal P. Adelio: si diceva, fra l'altro, che i ragazzi del centro scolastico di Anzaldo sono più di 800. Con piacere abbiamo preso atto che i livelli educativi, ad Anzaldo, sono cresciuti in maniera veramente soddisfacente a dimostrare che l'istruzione costituisce l'elemento fondamentale della nuova economia globale ed è una questione centrale per lo sviluppo, per il progresso sociale e per la libertà di ciascuno.

VIAGGIO IN BOLIVIA, STRALCI DAL DIARIO

di Paola Sani

L'autrice, Assessore ai Diritti della Cittadinanza del Comune di Empoli, si è recata quest'estate a titolo personale nella Missione di Anzaldo e ci ha inviato questo prezioso contributo.

Questa estate ho fatto un viaggio in Bolivia.

Dal diario di quei giorni raccolgo i passi più significativi: la Bolivia è uno dei paesi più poveri del mondo e il suo popolo è giovane e vive derubato dei beni primari, saccheggiato e oppresso da secoli, costretto in condizioni di miseria, un popolo che passa i giorni, la vita intera cercando di sopravvivere. Qui non è garantita per tutti la scuola e la salute. Qui non ci sono alibi, le contraddizioni sono evidenti e fanno male al cuore.

Sentire dentro di noi queste ingiustizie non è un atto di onore, ma un atto di responsabilità nei confronti dell'intera umanità.

Continua a martellarmi in testa che la differenza delle condizioni di vita fra noi e il popolo boliviano è troppa e diventa insopportabile in tanti momenti. Il ritmo di vita così lento ci costringe a fermarci, costringe i nostri occhi a vedere. Questa sera ho gli occhi rossi e stanchi, l'incontro con P. Adelio Pagnini e Anzaldo è il più bel regalo di questo viaggio in Bolivia. Sapere di questo legame che la nostra Città ha per mezzo di P. Adelio con Anzaldo e toccarlo con mano è un'esperienza bellissima che mi rende orgogliosa.

L'ospitalità che mi ha riservato insieme ai Padri segna per me una tappa importante che auguro a tutti di poter vivere.

Quest'uomo mite, dolce e attento come l'immenso panorama che ho potuto ammirare sull'altipiano sarà difficile da dimenticare, non bastano gli occhi per fermare le immagini forti, nitide del cielo della cordigliera reale e il contrasto della cruda vita quotidiana dei campesinos.

La visita della scuola e dell'ospedale di Anzaldo mi permettono di comprendere la fatica e la determinazione con la quale lo spirito della missione diventa realtà.

P. Adelio è contento della visita, mi ha detto che è stata una bella sorpresa. In realtà non saprei dire chi di noi due ha ricevuto il regalo più bello.

Della Bolivia rimane in me un senso di impotenza. La capacità di saper dare forza attraverso l'educazione ai giovani boliviani è la speranza che tutto questo possa mutarsi, possa far riflettere sul nostro stile di vita. E' per questo che credo sia necessario costruire percorsi concreti di approfondimento perché i nostri giovani allarghino gli orizzonti e ci facciano sentire parte di un mondo globale in cui l'interdipendenza dei popoli nasca e cresca nel rispetto della vita umana e nella necessità di garantire a ciascuno i beni primari, perché questo sviluppi la crescita egualitaria di tutto il mondo.

NOTIZIE IN BREVE

AROOR - Kerala (India)

P. Mario Conti il 3 luglio u.s. è partito per la Missione di Aroor, in Kerala, per un'esperienza missionaria conclusasi con il rientro in Italia il 13 settembre. Come già nelle Filippine lo scorso anno P. Mario è stato impegnato nella formazione dei seminaristi del posto. In particolare si è dedicato all'insegnamento della musica.

Ci giunge la notizia poco prima di andare in macchina che la missione scolopica del Kerala avrà una seconda sede a Bangalore. I missionari hanno acquistato già un terreno per la costruzione. Un motivo in più, per i nostri sostenitori, ad incrementare le sottoscrizioni delle borse di studio per gli studenti di teologia, che garantiranno il futuro delle recenti e prossime fondazioni missionarie.

DALLA COLONIA RISPANA (India)

Raffaella Vagnozzi ha inviato diverse cartoline ricavate da foto originali scattate da lei stessa. Da queste foto ci si può fare un'idea di come la situazione della Colonia sia decisamente migliorata nel corso degli ultimi anni grazie alla continua presenza di Raffaella e al sostegno finanziario del SETEM. Purtroppo permane la difficoltà di avere un aggiornamento veloce data la scarsa diffusione del telefono e l'inefficienza della posta.

PROGETTO TONGA SOA (Madagascar)

E' venuto in Italia P. Angelo Buccarello, responsabile delle adozioni del "Progetto Tonga Soa". Dopo parecchi anni di impegno nelle prigioni del Madagascar, come semplice cappellano prima, e come coordinatore nazionale dei cappellani poi, ha avuto dal Capitolo Generale del suo Ordine l'incarico di Consigliere Generale. Stando a Roma, a circa due chilometri di distanza dalla nostra segreteria, sarà nostro valido collaboratore e referente per quanti hanno preso l'impegno, mediante il SETEM, delle adozioni a distanza dei figli di detenuti in situazioni oltre il limite della sopravvivenza.

BOLIVIA

Il 7 ottobre è arrivato in Italia P. Carlos Moreno per partecipare ad una serie di manifestazioni in favore della Missione di Anzaldo, organizzate dagli "Amici di P. Pagnini" di Castel Giorgio (TR). Ha anche partecipato, il 14 ottobre, alla "Marcia della Pace" da Perugia ad Assisi.

FAMIGLIA CALASANZIANA IN FESTA

Il mese di novembre di quest'anno 2001 è caratterizzato dalla consueta celebrazione del Patrocinio di San Giuseppe Calasanzio (giorno 27) e dalla Canonizzazione della Fondatrice delle Suore Scolopie Madre Paula Montal (giorno 25). Le Scolopie sono impegnate in parecchie missioni: Brasile, Colombia, Ecuador, Argentina, Guinea Bissau, Giappone e Filippine. In Senegal e Guinea Equatoriale sono impegnate a fianco dei Padri Scolopi nella conduzione delle missioni, curando in particolare la formazione delle ragazze e delle donne.

COMUNICAZIONI DELLA SEGRETERIA

... a PROPOSITO DELLA POSTA ELETTRONICA

La segreteria ha avuto delle segnalazioni, da parte di diversi soci, di messaggi "anomali" ricevuti. Mettiamo in guardia quanti riceveranno messaggi che non riguardano direttamente le attività dell'associazione. La segreteria ha sotto il suo diretto controllo l'uso della posta elettronica dalla quale non parte nessun tipo di pubblicità, di scherzi, di messaggi riciclati, di giochi, ecc.

... A PROPOSITO DELL'EURO

La Segreteria del SETEM Italia da alcuni mesi si sta muovendo per adeguare tutta la contabilità secondo la nuova moneta. Il programma di contabilità in uso ormai da tre anni della Soc. UNISOFT di Avezzano è risultato preziosissimo e ne è stata commissionata la versione in Euro. Però non basta avere strumenti adeguati, occorre anche la collaborazione dei Soci che inviano le quote. Ecco alcune indicazioni.

Per quanti effettuano il versamento tramite banca: è la banca stessa che fornirà i dati in Euro dei bonifici mensili.

Per quanti si servono del conto corrente postale:

L'utilizzo dei vecchi moduli prestampati è consentito fino al 28-02-2002. Consigliamo tuttavia di utilizzare i nuovi moduli prestampati, allegati al notiziario, a partire dal 1° gennaio. Questi moduli dovranno essere obbligatoriamente utilizzati dal 1° marzo 2002. Chi ne avesse bisogno per le spedizioni frequenti può richiederli telefonicamente alla Segreteria che provvederà all'invio. Chi è in contatto diretto con il SETEM o con qualche Centro dei PP. Scolopi a Roma, a Frascati o a Napoli li potrà ritirare a mano, in ogni Centro c'è un incaricato.

Inoltre per facilitare la registrazione da parte della Segreteria e i versamenti da parte dei sostenitori indichiamo le quote più ricorrenti trasformate in Euro. L'arrotondamento di contributi occasionali o comunque non periodici verrà effettuato a discrezione di chi versa.

Lit. 720.000 adeguate a 372,00 EUR

Lit. 600.000 adeguate a 310,00 EUR

Lit. 60.000 adeguate a 31,00 EUR

Lit. 50.000 adeguate a 25,80 EUR

Lit. 40.000 adeguate a 20,50 EUR

Lit. 35.000 adeguate a 18,00 EUR

La quota associativa annuale, nell'ultima riunione del Consiglio Direttivo, è stata portata a 20,00 EUR.

Infine, dato lo spazio ridotto sui moduli del CCP, preghiamo quanti fanno i versamenti con una certa frequenza, di **utilizzare le sigle**. Non è necessario riportare nome, cognome, luogo, ecc. del bambino.